

---

## Parere verso un'effettiva accoglienza ed integrazione dei migranti : sostenere i lavoratori del settore pubblico

---

### Approvato dalla Presidenza

Tutti gli Stati membri dell'Unione europea sono, in maggiore o minore misura, interessati dai flussi migratori internazionali. Si rende pertanto necessaria una revisione degli accordi di Dublino per una più equa accoglienza e ripartizione dei migranti all'interno dell'UE.

La Commissione europea ha accordato un'attenzione tutta particolare alle politiche di accoglienza degli Stati membri, concretizzatasi con la messa a disposizione di fondi europei. Il Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione (AMIF) ne è il principale esempio.

La CESI sostiene la messa in atto di una gestione condivisa della sicurezza alle frontiere dell'Unione europea, di cui una realizzazione concreta è la creazione di « hotspot », così come gli sforzi intrapresi dalla Commissione europea per rendere più efficace la gestione centrale dell'accesso legale al mercato del lavoro per i migranti. Tali misure dovrebbero tener conto della situazione del mercato del lavoro nei singoli paesi di accoglienza.

La migrazione che si caratterizza nella maggior parte dei casi dallo stabilimento duraturo, richiede l'accoglienza e poi l'integrazione. Il fallimento di tale integrazione porta all'esclusione sociale. Ciò può essere evitato con la creazione delle condizioni che permettano ai migranti di partecipare realmente alla vita economica, sociale e politica nella società del paese di accoglienza.

Considerando che non a tutti i migranti è concesso lo statuto di rifugiato<sup>1</sup>, alcuni non ottengono lo stesso diritto di accesso ai servizi pubblici di altri. La CESI auspica pertanto un chiarimento delle competenze dei diversi servizi pubblici e la moltiplicazione delle possibilità formative per gli agenti pubblici.

---

<sup>1</sup> Si ricorda che una persona ottiene lo statuto di rifugiato quando è in fuga da una situazione di persecuzione per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche (ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione del 1951 sullo statuto dei rifugiati). Può quindi reclamare protezione internazionale. Al contrario, una persona che decida di migrare per ragioni economiche, può vedersi rifiutare lo statuto di rifugiato e il diritto di restare sul territorio del paese scelto. Il presente parere della CESI utilizza il termine migrante per designare qualsiasi persona migrante, sia per ragioni politiche che economiche.

## **Accoglienza decente ed integrazione sono impossibili senza un maggiore sostegno ai dipendenti dei servizi pubblici:**

### **I) Le sfide legate all'accoglienza:**

1. Di fronte all'attuale crisi dei rifugiati, i dipendenti delle amministrazioni incaricate dell'assegnazione dei diversi statuti giuridico legali fanno fronte ad una mole di lavoro estremamente elevata. Membri del personale di altri settori vengono quindi spesso reclutati senza disporre di nessuna formazione in materia. In diversi casi ex dipendenti pubblici in pensione sono persino tornati a prestare servizio come volontari nelle amministrazioni centrali o locali. Tali situazioni non sono accettabili a lungo termine.
2. I tagli di bilancio e le riduzioni di personale attuati negli ultimi anni hanno reso talune amministrazioni sempre più dipendenti dall'azione delle associazioni caritatevoli e di volontariato per far fronte alle diverse esigenze legate all'arrivo dei numerosi migranti. Per quanto sia straordinario il lavoro svolto da tali soggetti, la situazione non è sostenibile.
3. Inoltre, in un contesto di crisi degli alloggi già generalizzato, le amministrazioni locali incontrano molte difficoltà ad alloggiare i migranti.

### **II) Integrazione dei migranti che hanno acquisito il diritto di soggiorno nell'UE:**

L'appartenenza ad una società è dettata in buona parte dalla partecipazione al mercato del lavoro, al sistema educativo, ai servizi pubblici e alla vita politica. La funzione pubblica svolge un ruolo essenziale in ognuno di tali ambiti, ruolo che non deve essere rimesso in discussione dalla diversità degli statuti giuridici ottenuti dai migranti.

1. La partecipazione al mercato del lavoro presuppone la partecipazione ai sistemi educativi. La possibilità di beneficiare di formazioni nel paese di accoglienza svolge pertanto un ruolo decisivo, in particolare per i giovani migranti.
2. La questione delle competenze professionali dei migranti risulta spesso problematica in quanto acquisite all'estero. Ecco perché sarebbe auspicabile realizzare nei paesi di accoglienza un sistema unificato di equipollenze internazionali. Occorrerebbe altresì riflettere a modalità di certificazione delle competenze professionali (ad esempio attraverso delle prove) nel paese di accoglienza.
3. La partecipazione al sistema educativo e formativo, oltre che al mercato del lavoro, implica fondamentalmente la padronanza della lingua del paese di accoglienza. Poiché l'acquisizione della lingua nazionale non rientra nell'istruzione formale, è importante permetterne l'apprendimento ai migranti di ogni età.
4. Oltre all'acquisizione di competenze specifiche, l'istruzione formale deve altresì comprendere la trasmissione degli ideali sociali e dei valori del paese di accoglienza, spianando così la strada all'integrazione del migrante nella società del paese ospitante

### **Per raccogliere tali sfide la CESI:**

1. Ritiene urgente assumere maggiore personale e investire nelle amministrazioni centrali e locali, così come nei settori della sanità e dell'istruzione, per far fronte alle incombenze aggiuntive legate all'arrivo e all'integrazione dei numerosi migranti.
2. Pensa sia fondamentale garantire l'accesso a formazioni e risorse che permettano agli agenti pubblici di far fronte alle sfide legate all'accoglienza e poi all'integrazione dei migranti.
3. Sottolinea l'importanza di chiarire le competenze dei servizi pubblici, tanto tra di loro che rispetto alle associazioni e organizzazioni che sostengono attualmente il loro lavoro, al fine di migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i diversi attori. Gli Stati non possono tuttavia delegare totalmente alle associazioni e organizzazioni non governative alcuni dei compiti che incombono loro.
4. Insiste sulla necessità di informare e consultare i dipendenti pubblici circa le decisioni aventi un impatto sulle loro condizioni di lavoro.
5. Intende evidenziare l'importanza della funzione pubblica e dei servizi pubblici per la coesione sociale e sottolinea che solo una funzione pubblica forte di una struttura adeguata e di personale qualificato, è in grado di farsi carico di tali compiti.
6. Negli ultimi anni le capacità dei servizi pubblici hanno molto risentito dei tagli di bilancio. È pertanto fondamentale aumentare gli investimenti e le dotazioni stanziati per gli incarichi della funzione pubblica. Tali investimenti dovrebbero essere oggetto di una valutazione straordinaria nel quadro delle politiche di governance economica e di sorveglianza di bilancio dell'UE.